Anno XXIII — Giovedì 25 Luglio 1889 — Abbonamento Postale — N. 176

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I RUSSI SULL'ADRIATICO

Non sono soltanto i repubblicani francesi indifferenti all'allargamento a cui aspira la Russia in Oriente, purchè li aiuti a disfare l'unità della Germania e dell'Italia della quale essi sono gelosi: chè anche dei *radicali* (malati dalla *radice*) italiani, che vanno a prostituire la Nazione italiana ai nemici della sua unità, ignorantissimi come sono, farebbero causa comune col despotismo russo invasore.

Siamo costretti a ricordare qui alcuni fatti, che mostrano quanto antiche sono le tendenze della Russia a prendere posto sull'Adriatico. Noi possiamo parlare di fatti di quaranta e perfino di cinquanta anni fa; ma altri potrebbe rimontare ancora a molti anni prima, solo ricordando il protettorato della Russia per i principi del Montenegro, che erano per essa come un posto avvanzato su questo mare, ed a tutto il clero ortodosso od orientale della Dalmazia e paesi vicini al quale mandava spesso anche i suoi regali.

Ma chi scrive può riferire anche alcuni fatti da lui stesso potuti osservare, come gli accennati, in epoca assai lontana.

Sono appunto cinquanta anni quando egli trovandosi a Trieste, gli venne additato un *agente russo*, che gli abitava di fronte, e che non era un console. Costui cercava di mettersi in relazione con tutti gli Slavi, anche coi marinai delle coste dell'Adriatico; e ciò certamente per qualche cosa. Parlando chi scrive con un suo amico, che era stato capo del genio civile nella Dalmazia, questi gli raccontava che trovandosi per ragioni d'ufficio nella zona abitata dagli Slavi Morlacchi, vedeva che nelle loro capanne c'era un ritratto dello czar delle Russie Nicolò allora regnante. Egli domandava loro di chi era quel ritratto, e gli si rispondeva da tutti: *Questo è il nostro imperatore*. Così si preparavano quelle popolazioni all'idea di diventare suddite dello czar Nicolò.

Ma alcuni anni dopo, forse nel 1846, o 1847, ad un Querini Stampalia del ramo laterale dal console russo venne ordinato, verso compenso, che ricavasse dagli archivii della Repubblica di Venezia, o dovunque fossero delle memorie sulle relazioni di Venezia col suo possesso della Dalmazia. Quando il Querini Stampalia presentò il suo lavoro al console russo, gli chiese che cosa avesse da fare di quelle notizie; e gli fu risposto con molta franchezza senza alcun riguardo: « Non capite, che la Dalmazia deve diventare nostra? »

Ma non avrebbe occorso per persuadersene nemmeno una così esplicita dichiarazione del rappresentante della Russia; poichè da tanti altri fatti appariva la tendenza costante del colosso del Nord, che si è sempre giovato per le sue conquiste del panslavismo e dell'ortodossia della Chiesa orientale, di cui gli czar fungono da capi.

Ma un fatto storico a tutti palese è quello del patto cui la Russia aveva fatto coll'Impero austriaco di avere le *Bocche di Cattaro* in compenso dell'aiuto prestatogli colle sue truppe a reprimere l'insurrezione dei Magiari del regno d'Ungheria.

Se la consegna di quella spiaggia con bellissimi porti contigua al Montenegro non venne fatta, lo spiegò il ministro austriaco Schwarzenberg, il quale mancando a quel patto disse, che l'Austria avrebbe fatto meravigliare il mondo della sua ingratitudine. Il mondo non si meravigliò punto; ma il fatto è, che nel 1849 il giornale ufficioso austriaco, la *Triester Zeitung*, stampò parecchi articoli per mostrare la convenienza, che la Russia alleata, la quale aveva reso un grande servigio all'Austria, avesse una stazione sua sull'Adriatico.

Dopo qualche tempo si tacque e la Russia si legò al dito la mancata parola del suo alleato per il quale aveva combattuto i Magiari, che non sono, si sa, punto amici degli Slavi, dei quali hanno a temere per la stessa loro esistenza.

Ma quello su cui si dovrebbero chiamare a riflettere tutti gl'Italiani si è il pericolo, che l'attuale alleato della Repubblica francese, vada non solo a stabilirsi a Costantinopoli, ma anche sull'Adriatico, che fu per molto tempo un mare italiano ed ora è tutt'altra cosa.

Se l'alleato della Repubblica francese, l'assolutismo russo, avesse da collocarsi non solo sul Bosforo, ma anche sull'Adriatico, sarebbe un danno gravissimo per tutta l'Europa, ma principalmente per l'Italia. Supponiamo, che la nostra unità nazionale potesse anche riuscire incolume da una lotta alla quale dovesse per la sua salvezza prender parte, nessuno Stato ne soffrirebbe quanto l'Italia dall'avere collocato di fronte il panslavismo russo perfino sull'Adriatico.

Noi, dopo la caduta di Venezia e la sua servitù allo straniero a cui venne condannata dalla diplomazia europea nel 1815, ci siamo trovati come Italiani diminuiti sull'Adriatico, tanto da durare molta fatica a risorgere. Venezia non ebbe più a vantaggio del suo commercio la dipendenza delle Isole Jonie, della Dalmazia, dell'Istria e di una parte dell'Albania ed anche del Friuli. L'indipendenza e la sua annessione al Regno d'Italia non hanno bastato a farla risorgere nè per sè, nè per l'Italia sull'Adriatico. Su questo mare non si vide, dopo la costituzione del Regno d'Italia, altro progresso che quello del porto di Bari, che si diede un po' di navigazione a vapore, non tale però da poter competere con quella di Trieste e di Fiume. Bisognava unificare tutta l'Italia nella navigazione a vapore, perchè anche sull'Adriatico essa avesse la parte sua. Se poi, mentre la Francia tende sempre più ad estendersi sulla costa mediterranea dell'Africa, la Russia venisse a stabilirsi anche nell'Adriatico, l'Italia sarebbe rovinata nella sua navigazione e ne' suoi commerci e non basterebbe più nemmeno a darsi i mezzi per difendere la sua indipendenza.

Certamente l'Impero danubiano usa una cattiva politica coll'adoperare gli Slavi contro gl'Italiani dal Friuli orientale a Trieste, nell'Istria e nella Dalmazia; ma, se esso commette l'errore di danneggiare così sè stesso, una volta che in qualche punto dell'Adriatico si collocasse il panslavismo, questo avrebbe la forza che non ha l'Austria per distruggere gli elementi italiani in fondo e sull'altra sponda dell'Adriatico. Non è necessario di dimostrare, che penetrando nell'Adriatico, il panslavismo sarebbe padrone del basso Danubio e della penisola dei Balcani, nè di dire quali ne sarebbero le conseguenze; ma importa intanto di far conoscere a tutti gl'Italiani, che lavorando per l'alleato del panslavismo e contro la lega della pace dell'Europa centrale, noi prepareremmo una vera rovina per l'Italia nostra.

La politica nazionale poi non possono farla quelli che oltre a lasciarsi guidare dalle loro passioni, ignorano affatto le condizioni generali dell'Europa ed il danno che le può a tutti arrecare una vittoria del panslavismo russo contro i Popoli più civili.

La politica nazionale deve basarsi non sui piccoli incidenti della politica quotidiana, ma su quelle generali e costanti tendenze dei maggiori Stati, che ci possono essere favorevoli, o contrarie. E soprattutto bisogna tener calcolo di queste ultime.

Per creare una politica nazionale non valgono punto le declamazioni dei presontuosi tribuni; ma occorre una seria istruzione sulle condizioni generali dell'Europa, facendola discendere quanto è più possibile. Occorre poi anche spingere in ogni cosa l'attività produttiva, che sola potrà far tacere i gran ciarloni, che trovano sempre chi li ascolta laddove sono troppi gli oziosi e gli spostati, che pretenderebbero perfino di guidare la politica nazionale.

P. V.

Costumi e usanze dei Bogos

(Da una corr. di Mercatelli al *Corr. di Napoli*)

Massaua, 6 luglio.

Per religione, i Bogos dividonsi in quattro parti uguali: musulmani, cristiani ortodossi, cattolici e pagani. Conservano religiosamente le tradizioni di loro stirpe, ed ogni più misero uomo potrebbe dirvi la sua genealogia risalendo a dieci e più generazioni.

Ne ho interrogati parecchi coll'aiuto di Merscia.

Un trecento anni fa, un gran capo, Gabru Tarkè, scese dall'Abissinia nei Bogos e s'impadronì del paese. Ebbe quattro figli, che alla lor volta ebbero discendenti. Alla sua morte il paese fu diviso tra questi figli, ognuno dei quali ebbe villaggi in proporzione della sua prolificità.

Beita Gabru che aveva due figliuoli ebbe un solo villaggio, nella Pianura di Mogarek; Lamazelli ne ebbe due; Sekoneita otto, e Daarsagkar quindici. Lascio la enumerazione di tutti questi villaggi che trovo nei miei appunti, ma che i lettori troveranno in gran parte sulla carta, rimanendo ancora del maggior numero le tracce.

Questa invasione cacciò gli aborigeni Algaden e Barea che si spinsero nei Barka — una parte però rimase sottomessa.

Tale origine abissinica (dall'Agau) è stata poi sempre riconosciuta, per il tributo di una vacca e di un poco di miele, che i Bogos pagavano annualmente al Negus.

La distinzione tra vinti e vincitori continua tuttora, chiamandosi questi *scemagliè* o nobili e gli altri *tigrè* o plebei: il tigrè è cliente del nobile alla maniera romana, e ne è difeso e protetto.

Ogni villaggio ha il suo capo, anzi taluni villaggi ne han due o più, e vivono in perfetta pace. E' ammessa la schiavitù per debiti; il padre può vendere il figlio sul quale ha il *jus vitae et necis*.

L'usura regna sovrana, e si fanno prestiti al cento per cento; però negli anni tristi l'assemblea dei notabili può condonare il debito o rinviare ad anni migliori il pagamento degli interessi e del capitale. Poco punito il furto: il reato di sangue con la legge del taglione.

Gl'indigeni diconsi discendenti dai *Rom*, dei quali mostransi ancora le tombe: immense tombe per uomini alti sette piedi almeno, contrassegnate da alte pietre diritte. Viceversa i *Mensa* credonsi di origine europea, discendenti da un gruppo di soldati di Luigi IX, tagliati fuori dal grosso dell'esercito guerreggiante sul Nilo.

Sono, difatti, begli uomini, dalla tinta più chiara, dalla linea europea.

A diciotto anni il giovane viene emancipato dal padre con una benedizione; allora può entrare a far parte dell'assemblea — nella quale entra armato. Le armi gli sono fornite dai soliti parenti sempre con l'obbligo di restituzione in casi identici.

Quando uno sta per morire si sceglie il luogo della sepoltura e si scava una fossa non molto profonda. I parenti avvicinano il moribondo e gli domandano se ha nulla da dire. — Egli allora fa una confessione completa: Debbo tanto al tale, dal tal altro ho da aver tanto. — Ho dato una lancia al figlio di Tizio uno scudo a Caio, mezzo tallero al tal mio parente quando conduceva moglie, ho compiuto le tali vendette. o me ne resta da compiere una, ho ucciso tanti nemici... e via di seguito.

Il cadavere viene lavato, quindi avvolto in un candido sciamma, e legato con una corda di fibre di baobab. Poi viene ancora involto in una stuoia e deposto entro la fossa. Nella fossa non si gettano nè sassi nè terra, ma l'apertura è ricoperta da una vasta lastra di pietra, onde è ricco il paese.

Intorno si costruisce un recinto a secco, ed il recinto è ripieno di frantumi di candido quarzo. Questo se l'uomo ha compiuto tutte le sue promesse; in caso contrario non avrà l'onore del quarzo bianco, ma la sua sepoltura sarà coperta di sassi ordinari come quelle delle donne.

Avvenuta la morte, partono dal villaggio messaggi per i villaggi vicini. I messi prima di varcare le zeribe mandano cinque lamentevoli gridi, e le genti del paese si fanno loro incontro per domandare qual lugubre novella rechino.

Otto giorni dopo la morte tutti gli amici convengono al villaggio del morto, si termina la sepoltura e intorno si banchetta. Intorno alla tomba son poste in ordine tante pietre bianche, quanto è il numero dei nemici uccisi o delle vendette compiute.

In tutte queste cerimonie si canta. Il canto in generale consiste nel rammentare le virtù del morto, nel nominare i suoi antenati. Altri canti ricordano il nome dei villaggi, delle montagne, dei pascoli, dei torrenti, dei luoghi coltivabili, e così si spiega come nessun nome e nessun fatto vada perduto.

Uno di questi canti ad esempio comincia così:

Keren, Ohna, Dari, Tantarua

Non mancano però canzoni eroiche o d'amore o d'altro genere.

Eccone qualche esempio. Dice l'amatore a Gepsi;

— Gepsi, Gepsi, io venni a te perchè sei fanciulla dalle forme insuperabili; Gepsi io venni a te.

— O figlia di Hasri dalle belle forme ognuno può vederti sulle balze delle nostre colline.

Ed anche le fanciulle cantano dell'amante:

— O popolo di Adabrahe, te felice che sei sotto il governo di Hachem, figlio di Hahem.

— O popolo di Adbaot, di chi mai potrebbe essere capo Sekan se non di te?

O ancora;

— Abbiamo per capo Saba-ad-Bula, vedremo se ras Alula oserà venire.

— Alejo signore di Hamed può atterrare un uomo forte.

— O Mussa, signore e figlio di signore, Dio ti guidi alla felicità.

— Mussa bello, figlio di padre bello, quel che depose sollevò (mantenne parola).

I bleni o bogos tengono molto alle donne. Un versetto dice:

— O Gemsi figlia di Scerti, non sperare nel matrimonio, tu che avesti già commercio con uomini.

Alcune volte l'amante respinto impreca:

— O Ketelis, Dio volesse che tu morissi, perchè non conosci l'amore.

Altre volte l'imprecatrice è la donna:

— O trionfatore, signore di stalle, che abiti in Gepsi, Dio ti faccia morire!

— Dio faccia morire il figlio di Gloedet, che possiede tre stalle.

Più spesso sono lamenti di popolo oppresso costretto ad abbandonare il suo paese:

— Piansi abbandonando la mia dolce regione, incamminandomi verso il deserto.

— La regione di Abrache è vostra, perchè volete rapirmi la mia?

La nota di questi canti è dolce, monotona, triste, pare spesso un lamento. Povera gente tanto travagliata dalla fortuna — adesso finalmente potrai lavorare in pace i campi feraci del tuo paese.

La nostra flotta si prepara

Il *Pungolo* di Napoli pubblica le seguenti notizie:

Il ministro della marina per far fronte a qualunque evenienza ha ordinato che col 1° agosto entrino in armamento la corazzata di 1ª classe *Morosini* a Venezia e l'ariete torpediniere *Vesuvio* a Spezia.

Colla stessa data si costituisce e si arma in Napoli la 4.ª squadriglia di torpediniere d'alto mare.

Così pure alla fine del mese entreranno in squadra la corazzata di prima classe *Ruggiero di Lauria* e il 15 agosto l'ariete torpediniere *Piemonte* che giungerà da New-Castle.

Il *Dogali* rientra pure in squadra col *Tripoli*.

Fu ordinato che i lavori delle corazzate e navi minori in costruzione procedano anche la notte, e si sospendano i congedi agli operai.

In tal modo il cantiere Orlando promette consegnare l'altro ariete gemello del *Piemonte*, la *Lombardia*, nella prossima primavera.

Si spera d'avere a quell'epoca in squadra anche la corazzata *Andrea Doria*, in allestimento alla Spezia.

Tutta la grande flotta di battaglia riunita, si troverà in Napoli all'arrivo dell'imperatore di Germania, e sarà costituita di sei grandi corazzate, *Italia, Lepanto, Morosini, Duilio, Dandolo, Lauria*, di sei arieti torpedinieri, *Piemonte, Etna, Stromboli, Vesuvio, Bausan, Dogali*, e di due incrociatori torpedinieri *Tripoli* e *Goito*, di due avvisi torpedinieri *Folgore* e *Saetta*, e di quattro piccoli torpedinieri avvisi *Nibbio, Sparviero* e *Falco*, più quattro squadre di torpediniere d'alto mare, e la cisterna *Tevere*.

In totale venti navi di battaglia, 16 torpediniere d'alto mare, più il naviglio onerario.

Questa flotta tutta nuova è certamente la più forte del Mediterraneo.

Il ministro della marina a rendere sicura la costruzione dell'*Umberto* da qualsiasi colpo di mano, ordinò che fra due settimane il colosso sia trasportato alla Spezia.

Molte navi di vecchio tipo stanno ricevendo in questo momento radicali riparazioni alle macchine e migliorie nell'armamento.

Ecco poi alcune informazioni intorno alle prossime manovre navali:

Le manovre navali italiane hanno quest'anno per tema, un attacco simulato di una squadra nemica a Genova ed alla riviera, alla cui difesa concorrerà oltre una squadra dell'armata anche una divisione militare sotto gli ordini del generale Ricci.

Non sfuggirà la importanza di questo tema, visto che quello delle recenti manovre francesi era perfettamente il medesimo per la Costa Marsigliese.

L'ESPORTAZIONE DELL'ITALIA
nel primo semestre del 1889

Ieri abbiamo pubblicato i dati generali sul commercio d'esportazione ed importazione dell'Italia nel primo semestre 1889; oggi pubblichiamo i dati sull'esportazione di quelle merci che interessano più da vicino la nostra provincia.

Seta tratta greggia: 1531 quintali in Austria, 4515 in Francia, 2963, in Germania, 2181 in Inghilterra, 12,444 in Svizzera (con una diminuzione di 2546).

Cascami di seta greggia 1,692 quintali in Austria, 8245 in Francia, 1189 in Germania, 672 in Svizzera.

Castagne: 200 tonnellate in Austria, 783 in Francia, 130 in Svizzera, 149 in Egitto; 419 tonnellate di riso in Austria, 57 in Francia (con una diminuzione di 860). 1,5 negli altri paesi (con una diminuzione di 2,082).

Pelli crude: 10,028 quintali in Austria, 7,169 in Francia, 2733 in Germania, 15,756 in Inghilterra, 1,545 in Svizzera.

Pollame: 1924 quintali in Austria, 14,306 in Francia (con un aumento di 5,433), 6134 in Germania, 2,572 in in Svizzera: 2052 quintali di pesci in

Austria, 1680 in Francia (con un aumento di 625); 734 quintali di burro in Austria, 7,233 in Francia (con un aumento di 662), 901 in Germania, 5,585 in Inghilterra, 2,915 in Svizzera 1970 in Asia. L'esportazione totale fu in aumento di quintali 6788. Fu pure in aumento la esportazione del formaggio per quintali 7999, in Francia, Austria, Inghilterra e Germania.

Uova: 844 quintali in Austria, 10,987 in Belgio (con una diminuzione di 12,638), 9852 in Francia (con una diminuzione di 8673), 12,960 in Germania, 43,803 in Inghilterra (con una diminuzione di 11,271).

UNA NUOVA CHIESA

Si ha da Pavia:

Si sta organizzando un Comitato in Italia, composto di scienziati e di filosofi, tra i quali alcuni stranieri, il cui scopo è quel o di istituire una nuova *Chiesa Nazionale*. A tal fine stanno stampando un manifesto, che vedrà la luce tra poco, e compilando un catechismo per la diffusione delle nuove idee.

Il manifesto si rivolge specialmente ai padri di famiglia, ai capi della cosa pubblica ed agli studiosi, perchè «*aderiscano in iscritto* a fondare *nel libero Stato la libera Chiesa, senza idoli e pregiudizi, senza dogmi*, ma coll'unica *guida del libro della natura* colle sue *eterne verità*.»

Il Comitato avrà sede in Milano.

PROTESTE RADICALI

Martedì si riunì a Roma il Circolo radicale sotto la presidenza di Ettore Socci, per discutere sullo scioglimento del Comitato «Trento e Trieste».

Erano presenti i deputati Vendemini, Pellegrini ed Ettore Ferrari. Si lesse un telegramma vivace di Luigi Ferrari, che si univa alle proteste.

L'assemblea approvò la proposta di presentare querela contro il questore Santagostino.

DI QUA E DI LÀ

Disertori francesi in Italia.

Il giornale l'*Esercito* parlando delle diserzioni dei nostri Alpini alla frontiera francese — tanto per calmare le malignità della stampa parigina — dice che nel 1888 in poco più di sei settimane disertarono dalle truppe francesi manovranti alla frontiera della provincia di Cuneo 18 militari fra cui 14 alpini e di questi 10 d'un solo battaglione. Dal maggio al novembre i disertori francesi furono 23. Quest'anno durante le manovre dei francesi al confine disertarono in Italia 9 militari di cui 7 alpini.

Una sorgente di petrolio

Leggesi nella *Libertà* di Piacenza;

La settimana scorsa nei colli in valle di Riglio e precisamente nelle terre del conte Lodovico Marazzoni a Montechino si stava praticando un pozzo artesiano, quando si aperse improvvisamente una forte vena di petrolio, che in poche ore diede oltre venti quintali di liquido.

Le esportazioni per l'America.

L'on. Miceli, ministro d'agricoltura e Commercio, ha inviato una circolare alle Camere di Commercio italiane, esortandole ad usare tutta la loro influenza, affinchè dal nuovo e diretto mezzo di comunicazione fra l'Italia e l'America del Sud, offerto dalla linea che farà capo a Venezia, i nostri esportatori e specialmte i produttori del vino traggano il massimo profitto.

L'Italia si ritira.

Si ha da Berlino 23:

La *Corrispondenza amburghese* annunzia che l'Italia ha notificato alle potenze di ritirarsi dal blocco africano (costa dello Zanzibar).

Un uomo di 140 anni.

Una strana notizia si telegrafa da Pietroburgo, e noi la registriamo, lasciandone la responsabilità a chi l'ha messa in giro:

«Lo czar ha ordinato che vengano restituiti tutti i beni della famiglia Samoiloff al venerando Daniele Samoiloff, uomo di 140 anni, già aiutante del celebre maresciallo Pagatscheff; il quale nel 1760 fu bandito dalla Russia dopo che tutte le sue fortune erano state confiscate. Samoiloff fu uno dei pochi che sopravvissero alla terribile pena di 180 colpi di knut, inflitta dopo la rivoluzione di Kasan.»

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

24 luglio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 25 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	746.6	747.3	750.2	753.1
Umidità relativa	74	65	60	48
Stato del cielo	cop.	misto	misto	sereno
Acqua cad.	0.5	12.0	—	—
Vento direz.	E	SW	E	E
Vento vel. k.	6	6	1	2
Term. cent.	21.3	22 3	18.8	21.2

Temperatura { massima 23.5 / minima 17.0 }
Temperatura minima all'aperto 16.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 24 luglio.

Probabilità: Venti freschi intorno a ponente — Cielo sereno a sud, altrove vario con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le adesioni alla gita di sabato e domenica.

Vita militare. Olper Leone sottotenente di complemento di fanteria al distretto di Udine è trasferito a Bari.

Mantica Cesare tenente di complemento nell'arma di cavalleria dal distretto di Udine è trasferito a Treviso.

Ricchezza mobile. I contribuenti che nello scorso anno ed in questo corrente ebbero pendenze coll'esattore per impossibilità o difficoltà di pagamento dell'imposta di ricchezza mobile a loro carico inscritta nei ruoli, possono non più tardi della fine corrente luglio, presentare all'agenzia delle imposte la loro scheda di rettifica per chiedere la variazione del reddito e quindi dell'imposta 1890.

La legge ha fornito i mezzi perchè giustizia sia resa e se gli interessati non vogliono incomodarsi a farne uso non si lamentino poi quando nel 1890 il messo esattoriale verrà a compiere in loro confronto atti coattivi.

Cronaca temporalesca. Ieri fu una giornataccia d'inferno. Pioggia, grandine e freddo; benintèso quest'ultimo in relazione alla stagione che corre: ecco i regali fattici da madonna natura.

Nei paesi di Cerneglons, Predamano, Buttrio, e via via sino a Cormons, cadde impetuosissima una grandine devastatrice, dimodochè il raccolto in gran parte può dirsi perduto.

Anche dalle parti di Codroipo ebbero la poco gradita visita della gragnuola, ma non avendo particolari precisi in proposito non possiamo conoscere quali danni ne siano derivati.

Le burrasche di ieri e ieri l'altro si estesero su tutto il Veneto e si può dire, su gran parte d'Italia.

A Ferrara la grandine devastò le campagne, nel piacentino la bufera abbattè camini, svelse griglie, tegole ecc.; nel bergamasco danni enormi.

A Venezia, Vicenza, Verona caddero parecchi fulmini. A Soave (Verona) il fulmine entrò nell'ufficio telegrafico seguendo i fili, guastò la macchina e intontì il direttore che si trovava a breve distanza.

Oggi è una bellissima giornata un po' fresca; tutto sta che duri.

Due guardie di finanza colpite dal fulmine. Ieri ci giunse la seguente corrispondenza quando il giornale era già uscito.

S. Giovanni di Manzano 24 luglio.

La lunga serie di temporali che si succedono a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, non vuole proprio finire in questa burrascosissima estate.

Ieri sera verso le 7 un uragano formidabile si rovesciò su tutti i paeselli e le campagne del nostro circondario. Purtroppo dobbiamo deplorare anche delle vittime umane.

Le due guardie di finanza *Giovanni Romano* ed *Enrico Brunomontini* si trovavano in appostamento tra Medeuzza e Chiopris, e sapete che precisamente quando il tempo volge a bufera i finanzieri devono essere più vigilanti, poichè è proprio in quei momenti che i contrabbandieri tentano di passare il confine.

Le due guardie, colte da quel diluvio di pioggia, cercarono un breve riparo ponendosi sotto un gelso. L'uragano però infuriava maggiormente e spesseggiavano i fulmini accompagnati da tuoni fragorosi.

Un fulmine colpì i due finanzieri rendendoli all'istante cadaveri!

La triste nuova fu saputa da alcuni la sera stessa e questa mattina poi venne a conoscenza di tutti, destando un generale raccapriccio e profonda commiserazione per i due infelici sì miseramente spenti!

Il doloroso caso dovrebbe insegnare ai nostri contadini a smettere la brutta abitudine di cercar rifugio sotto gli alberi, quando li sopraggiunge il temporale, poichè sono precisamente gli alberi che, per la loro altezza e coi loro rami appuntiti, attirano a se le folgori.

A. V.

Il movimento di Porto Nogaro. La congiunzione ferroviaria Udine-S. Giorgio di Nogaro e il binario speciale a Porto Nogaro recarono già aumento considerevole nel commercio di questo porto con altri scali marittimi, commercio che tende ancora ad allargarsi.

Una delle principali ditte del Veneto, la ditta *Morassutti*, che ha casa a San Vito al Tagliamento e a Padova, e tiene già un deposito di legnami a Carsarsa, no sta formando ora un secondo a S. Giorgio di Nogaro per i legnami che scendono dalla Pontebbana, per poi inoltrarli ad altre destinazioni per la via di mare.

Ci vennero gentilmente comunicati alcuni dati statistici, che noi rendiamo di pubblica ragione e che dimostrano il progressivo sviluppo del commercio e della navigazione di San Giorgio di Nogaro da quando funziona la linea della ferrovia in confronto del periodo antecedente.

Nel 1887 (quando non c'era ferrovia) arrivarono 155 trabaccoli a vela (24 italiani e 131 esteri) che trasportarono in complesso 5100 tonnellate di merci e ne partirono 162 (43 italiani e 119 esteri) con 7134 tonnellate di merci; arrivarono pure 63 trabaccoli vuoti (40 italiani 23 esteri) e partirono 52 trabaccoli vuoti (5 italiani, 47 esteri). Movimento complessivo dei navigli in partenza e in arrivo 432.

Nel 1888 (in agosto s'inaugurò la ferrovia) arrivarono 130 trabaccoli a vela (36 italiani e 94 esteri) con 5521 tonnellate di merci: partirono 158 trabaccoli (88 italiani e 70 esteri) con 7429 tonn. di merci e un vapore con 30 tonn. di merci; arrivarono 98 trabaccoli vuoti (72 italiani 26 esteri) e un vapore pure vuoto; partirono 71 trabaccoli vuoti (8 italiani, 63 esteri). Movimento complessivo dei navigli nel 1888 in partenza e in arrivo: 459.

Confrontando il movimento del 1887 col movimento del 1888, abbiamo *in più* nel 1888:

Navigli 27, merci (imbarcate e sbarcate) tonn. 746.

Durante il primo semestre del corrente anno 1889 si ebbe il seguente movimento:

Navigaz. di cabotaggio coi Porti del Regno.

ARRIVI.

N. 34 navigli con 204 persone di equipaggio. Tonnellate di merci sbarcate 1070.

Provenienza — Puglie, Ancona, Ravenna, Chioggia, Pò, Venezia.

Qualità merce — Vino, zucchero raffinato, granaglie, zolfo, riso con lolla Giapponese e riso Birmano, quest'ultimo trasbordato a Venezia dai piroscafi della Peninsulare.

PARTENZE.

N. 32 navigli con 198 persone d'equipaggio. Tonnellate di merci imbarcate 1505.

Dirette — Ancona, Ravenna, Chioggia, Venezia, Falconera.

Qualità merce — Granaglie, riso con lolla, Carbon fossile, legname da lavoro, legna da fuoco, laterizii, ferramenta.

Navigazione Internazionale.

ARRIVI.

N. 56 navigli con 254 persone d'equipaggio. Tonnellate di merce sbarcate 1840.

Provenienza — Trieste, Cittanova d'Istria, Parenzo, Umago, Rovigno, Pola, Fiume, Zara.

Qualità merce — Caffè, olio, petrolio, carbon fossile, legnami, porcellane, maioliche ecc. ecc.

PARTENZA.

N. 63 navigli con 315 persone d'equipaggio. Tonnellate di merce imbarcate 476.

Dirette — Trieste, Orsera, Pola, Fiume.

Qualità merce — Laterizi, terre cotte, foraggi, legna da fuoco, riso con lolla ecc. ecc.

Nel *mese di luglio* si ebbero finora i seguenti arrivi:

2 trabaccoli con risone
1 » colofonia
4 » traversine
2 » granoturco
1 » legno campegio

Noi chiamiamo l'attenzione del nostro ceto commerciale su questo notevole sviluppo del commercio e della navigazione di Porto Nogaro, e lo invitiamo ad approfittarne, poichè oltre l'incremento d'una amena borgata ne risulterà il loro tornaconto.

A proposito di cani. Ci scrivono: Anche fuori di Porta Gemona, nelle ore mattutiere si vedono gironzare dei cani sprovvisti di museruola. Non passa mattino che sul piazzale omonimo non si veda un grosso cane di guardia di proprietà certo, di qualche agricoltore suburbano.

Non potrebbe il signor canicida, farsi vedere di quando in quando in quei paraggi; togliendo così il pericolo che potrebbe verificarsi di vedere qualche persona morsicata?

Giriamo questo giusto reclamo a chi spetta provvedere in proposito.

Malattia nei suini. Scrive l'*Italia* di Milano, che nei suini si è sviluppata una malattia di cui finora non si è potuto conoscere la vera causa.

Appena oppressi dal male i suini in brevissimo tempo muoiono.

La carne dei maiali morti per tal malattia, assume un color rosso carico, il che fa pronosticare sı tratti di qualche malattia morbosa.

Casa di Ricovero di Udine. La Casa di Ricovero di Udine avvisa che, essendosi in tempo utile presentata un'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo per l'affittanza novennale della bottega in Piazza V. E. n. 8, sarà tenuto presso l'Ufficio di quel Pio Istituto nel giorno 3 agosto p. v. alle ore 10 ant. un ultimo esperimento d'incanto sul dato di annue lire 682.50. Deposito per adire all'asta lire 68,25.

Friulano che si uccide a Rovigo. Pietro Dotti di Tolmezzo, guardia di P. S. a Rovigo, si è ucciso in istrada, credesi per dispiaceri amorosi, sparandosi due colpi di rivoltella alla testa.

Incendio. A Cavazzo Carnico una scintilla sfuggita dal focolaio, appiccò il fuoco alla casa di abitazione di Angeli G. Batta e Maddalena, causandogli un danno di circa lire 1000.

Morte istantanea. L'altra mattina certo Pastor Giovanni fu Antonio, di anni 70, possidente di Meduna, mentre era intento a falciare del fieno assieme al proprio figlio Filippo, fu colpito da apoplessia e rimase all'istante cadavere.

Appropriazione indebita. Rapetti Vittorio e Battistella Giuseppe, consegnarono al sarto Mersi Angelo, da Palmanova, due tagli di abiti con relative fodere, perchè li confezionasse, ma il Mersi vendette i due abiti per L. 8, appropriandosele.

I danneggiati sporsero querela per appropriazione indebita.

Furto. Di notte, mediante rottura, dall'abitazione di Lodolo Giuseppe da Udine, furono involati salami per L. 60.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, n. 4, contiene:

35. Avanti il R. Tribunale C. C. di Pordenone all'udienza del giorno 6 settembre 1889 ad istanza di Antonio Querini e Caterina Querini ed altri, avrà luogo l'incanto di beni diversi.

38. L'ufficio del Genio Civile di Udine è autorizzato all'immediata occupazione stabile dei beni immobili in causa dei lavori all'arginatura sinistra del Meduna fra il ponte di Corva e l'abitato di Visinale. Coloro che avessero ragioni da esperire sulle indennità, dovranno avanzarle entro il termine di giorni 30 decorrenti dal 7 luglio.

41. L'esattore del Consorzio di Tolmezzo fa noto che nel giorno 7 settembre 1889 ore 10 ant. si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili, appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

Il n. 5 contiene:

44. Ad istanza della signora Raiser Luigia fu Francesco maritata in Giuseppe Rea di Udine ed altri, sono posti in vendita alcuni beni in Nimis. L'incanto giudiziale seguirà il 17 settembre 1889 all'udienza del R. Tribunale Civile di Udine e si aprirà sul prezzo di lire 259.80.

45. Il lavoro per la costruzione di un edificio scolastico in Cisterna (Coseano) venne provvisoriamente aggiudicato al sig. Scabli Luigi di Ruscletto pel prezzo di l. 5482.58. Fino al giorno 28 luglio corr. si accetteranno le offerte non minori al ventesimo.

46. Trusgnach Giovanni di Stefano di Trusgne, assente, d'ignota dimora in America, è citato a comparire innanzi il R. Pretore del Mandamento di Cividale all'udienza 23 gennaio 1890 ore 9 ant. per sentirsi condannare all'immediato pagamento di lire 712.50 ed accessori.

(Continua).

IL MOVIMENTO
nelle strade e sulle ferrovie di Londra

La cosa che più colpisce chi vede Londra per la prima volta non è la grandezza della città, perchè per apprezzare questa ci vuole un certo tempo, nè la magnificenza degli edifizi pubblici o delle strade, perchè queste e quelli sono eguagliati, se non vinti, dalle città del continente, — ma piuttosto l'immenso, straordinario movimento di veicoli e di pedoni, che dalla mattina fino alle ore più tarde della notte, passano come fiumana non interrotta nelle vie principali. Il Baedeker, quest'ottimo *vademecum* del viaggiatore, raccomanda, come una delle prime cose da farsi in Londra, di salire sull'imperiale d'un omnibus, e di percorrere così le strade più affollate.

Da quell'altezza si può meglio dominare la imponenza e continuità di movimento che sfida ogni descrizione, distingue per eccellenza la metropoli inglese, e fornisce un tema inesauribile di meraviglia e di osservazioni al forestiero.

La vastità e le caratteristiche di questo movimento, i provvedimenti che si sono presi e che si prendono ancora per regolarlo sono stati studiati testè abilmente dal signor Jeans, instancabile raccoglitore di statistiche. Il soggetto è altrettanto vasto quanto interessante, e per Londra, in linea d'importanza, è il secondo soltanto dei problemi che sono associati alla fornitura degli alimenti e delle vesti occorrenti.

I mezzi di trasporto dal loro domicilio al luogo dei loro affari e un problema tanto importante per gli abitanti di Londra, quanto i loro affari stessi. E quanto più la città si ingrandisce, tanto più si sente questa necessità di ben provvedere ai trasporti, sicchè coll'andar del tempo diventerà assolutamente necessario o di decentrare Londra, o di escogitare altri straordinari provvedimenti per trasportarne la popolazione a quelle enormi distanze che separano una parte della città dall'altra.

A meno che non si faccia qualche cosa a quest'intento, è probabile che l'intensità del movimento, il quale disturba già tanto spiacevolmente la tranquillità e i comodi dei Londinesi, crescerà in grandi proporzioni.

Come accenna il signor Jeans, è difficile calcolare quale sarà l'avvenire di Londra. Dato che la popolazione presente sia di 4 milioni e mezzo, che ogni 10 anni aumenti di un mezzo milione almeno, si può immaginare facilmente, e molto meno calcolare, quale sarà l'estensione e quali i bisogni di Londra di qui a un secolo.

Avremmo allora una popolazione di 10 milioni di anime, cioè più che la popolazione totale dell'Inghilterra nel 1811. Il numero delle case abitate nella metropoli era già cresciuto di 207,000 con una rendita annua di 300 milioni di lire nel 1870, a 320,000 con la rendita annua di 475 milioni di lire nel 1886.

Ora nella capitale dell'Inghilterra si costruiscono annualmente ventimila case nuove, e da trecento a quattrocento strade, e negli ultimi anni la lunghezza delle strade e piazze nuove ha sorpassato 140 chilometri per anno. In Londra si distribuiscono ogni anno più di 400 milioni di lettere, e più di 15 milioni di telegrammi ne partono.

La quantità di commestibili di ogni genere che si consumano dagli abitanti di Londra spaventerebbe i commissari dei più grandi eserciti che si siano mai messi in campo.

Circa 600,000 agnelli e pecore, 100,000 buoi, vitelli e vacche; 29 milioni di quintali di grano e più di 66 milioni di quintali di altri cereali; 300,000 quintali di prosciutto e carne secca; 150,000 quintali di bove e porco salato o fresco; 250,000 quintali di montone fresco; 165,000 quintali di burro; 125 milioni quintali di riso; 250,000 quintali di pesce e 100 milioni di chili di thè, con altri alimenti in quantità proporzionate si introducono ogni anno in Londra per mare; senza parlare delle enormi provviste che ci vengono per ferrovia dai centri agricoli inglesi. Le cifre, che in generale non sono attraenti, sono necessarie per metterci in grado d'apprezzare la vastità di questa immensa città che è un regno per sè stessa e il cui rapido svolgimento è stato portentoso e fenomenale.

Nè c'è ragione di predire che vi sarà una decadenza o una diminuzione di incremento. Uno scrittore moderno ha notato che questa Londra così cresciuta somiglia più che ad ogni altra cosa alla montagna della calamita nella novella orientale.

Di generazione in generazione, ma soprattutto durante gli ultimi cinquantanni, essa ha esercitato una potenza

mpre crescente d'attrazione sull'intiera popolazione dell'isola.

La costruzione delle strade ferrate dato un impulso straordinario a questo moto centripeto, che ha notevolmente modificato il carattere nazionale.

Che tutta questa gente porti seco un immenso bisogno di locomozione, non solamente per le persone ma anche per quanto occorre ai loro bisogni, si capisce da se.

Il trasporto pubblico delle persone a Londra è diviso tra le ferrovie, le società degli omnibus e delle tramvie, le vetture e i battelli sul fiume. Le sei principali linee ferroviarie della città trasportano annualmente più di 200 milioni di persone. Le società di tramvie ne trasportano circa altri 150 milioni, e le due grandi società degli omnibus aggiungono a queste cifre dai 120 ai 130 milioni per anno. Tutti insieme dunque servono da 460 a 470 milioni di passeggieri, circa 12 volte la popolazione attuale della Gran Brettagna. Ci sono di più 11,300 vetture che portano all'ingrosso circa 30 milioni di passeggieri per anno.

Altri 100 a 120 milioni viaggiano giornalmente dalla città ai sobborghi per tutte quelle ferrovie che hanno la stazione d'arrivo a Londra, facendo così salire la cifra totale dei passeggeri, dentro e fuori Londra, da 490 a 500 milioni. Il movimento delle merci non è meno enorme.

Da tutto questo sorge una quantità di problemi relativi ai risparmi di spazio e di tempo, ed ai modi di prevenire i pericoli serii e continuamente crescenti delle strade pubbliche per chi è costretto a viaggiare giornalmente dentro e fuori la vasta città. L'aumento del movimento nelle strade, entro questi ultimi dieci anni, in qualunque modo sia misurato, fa veramente sbalordire.

Una caratteristica notevolissima nei sistemi di trasporto di Londra è il buon mercato straordinario. Quel che paga in media ogni individuo per una gita non passa i dieci centesimi, e con questa modicissima somma si fanno circa tre chilometri. Il basso prezzo ha notevolmente contribuito ad estendere l'aumento dei trasporti, ed è a notarsi che il movimento più a buon mercato è quello che s' è esteso di più, in ragione del 28 per cento.

Ora, per facilitare ancor più tutto questo movimento d'affari accumulato, si sono discussi progetti importanti. Il principale è quello di riunire le differenti linee ferroviarie, che circondano e tagliano la città, fra loro e coi grandi *docks*, e di costruire una stazione centrale e nel cuore di Londra. Il progetto è ardito, forse anche è un'utopia, ma è difficile immaginare una costruzione che rappresenti le dimensioni unite delle immense stazioni di Londra già esistenti.

Se si potesse attuare l'idea, si avrebbe una notevole diminuzione del movimento nelle vie, poichè ora i passeggeri, le merci e le valigie postali devono essere trasportati per le strade col mezzo di veicoli per mancanza del conveniente allacciamento fra le diverse ferrovie. I carri da merci sopra tutto sono di serio ostacolo per la locomozione, e si sta studiando un progetto per proibire che passino nelle vie principali, eccetto la notte. Tuttavia, anche adesso, senza una legge a questo proposito, gran parte del movimento delle merci si compie quando le strade sono meno affollate.

Riguardo ai pericoli nelle vie di Londra pare che ci sia un aumento nel numero dei feriti e degli uccisi, sproporzionato all'aumento della popolazione; e questo è un fatto grave.

Peraltro, tutto sommato, gli abitanti di Londra hanno tutte le ragioni di rallegrarsi con sè stessi per il modo ammirabile nel quale è organizzato il movimento delle strade. La polizia lo regola in una maniera che è superiore ad ogni elogio; in nessuna città del mondo si osservano meglio i regolamenti relativi alla viabilità, e se si paragona per esempio Londra con Parigi, la capitale inglese riesce superiore senza confronto, sia pei comodi che per il buon mercato e per la sicurezza della vita delle persone.

(Corriere della Sera)

IL DE MATTIA UNGHERESE
e la «Dama Nera»

Il *Piccolo* di Trieste, prima che si conoscesse l'arresto della *Dama Nera*, la quale avrebbe svelato l'inganno della vincita enorme al lotto a Temesvar, scriveva:

Tutta l'attività dell'autorità giudiziaria di Temesvar è ora rivolta a scovare la *Dama Nera*, la signora Telkes, ossia Telkesy, ossia Kovacs. L'hanno cercata a Szegedin, suo abituale domicilio, l'hanno cercata a Nagy Körös, suo luogo nativo, ma invano. A Szegedin hanno perquisito la casa e pare abbiano trovato documenti importanti.

Tutto sommato finora non si sa neppure se la signora Telkes, o comunque si chiami sia identica con la *Dama Nera*. Ecco però quanto si è rilevato della signora Telkes;

Rimasta vedova con sei teneri figli versava nelle più misere condizioni quando fece la conoscenza del Farkas. Questi la sovvenne in ogni incontro; fra altro le fornì la cauzione per aprire una collettoria del lotto un anno e mezzo fa.

Gli amici e conoscenti della famiglia Telkes sapevano che i rapporti della signora con il Farkas non erano di indole amorosa. Ci devono esser sotto degli interessi; mettere nella loro vera luce questi rapporti, ecco ora il nodo della questione.

La Telkes non ha figli cui s'attaglino i connotati del famoso ragazzo, ma ha però una ragazzina di 13 anni, d'uno sviluppo precoce e alla quale non riesce punto nuovo nè strano l'indossare abiti maschili.

Lasciata un anno fa la collettoria del lotto a Teresiopoli, la Telkes si ridusse a Szegedino, dove viveva in continue strettezze fino all'epoca della famosa vincita, sicchè si ritiene che qualora essa fosse realmente la *Dama Nera*, non si sarebbe prestata al maneggio se non perchè spintavi dalla miseria e dalla gratitudine verso il Farkas.

I 200 mila fiorini depositati dal Farkas alla Banca Commerciale di Budapest non sono veramente sequestrati, ma siccome non sono depositati che a tre mesi e non possono venir prelevati che personalmente dal Farkas, così restano di certo a disposizione dell'autorità.

Ancora qualche particolare.

L'orfanello destinato all'estrazione, interrogato come venisse allontanato, raccontò la cosa come segue: Mentre strava attendendo nel corridoio che si desse principio all'estrazione, un signore zoppo gli passò accanto, e senza nè fermarsi nè volgersi a lui, come se non volesse che gli astanti udissero, gli susurrò: «Vattene al primo piano.» Il ragazzo obbedì e quando fu di sopra, un signore (Püspöky) che pareva lo aspettasse nella nicchia d'una finestra, gli ficcò in mano frettolesamente f. 2.04 dicendogli di andarsene in fretta per la porta postica e di non dir nulla ad anima viva.

Ma il ragazzò cantò e ne venne il resto.

Le ultime notizie recano che la *Dama Nera* è stata finalmente arrestata insieme a sua figlia.

Il capitano di città accompagnato dai panduri le trovò nascoste in una località presso Kis-Körös, luogo natio del poeta Petöfi.

Sua figlia tredicenne di nome Margitt, indossava vesti femminili, ma aveva i capelli tagliati. Essa confessò candidamente di essere quel *ragazzo* che estrasse i numeri a Temesvar.

Come sia stata perpetrata la frode sarà messo in chiaro dagl'interrogatori. Le arrestate furono scortate per la via di Szegedin a Temesvar ove erano attese ansiosamente.

Fra le supposizioni che si fanno colà sul modo onde fu effettuata la famosa estrazione c'è quella che si sia fatto uso d'una falsa ruota della fortuna, all'interno della quale sarebbero stati appiccicati leggermente i cinque numeri.

L'estrazione di sabato a Temesvar fu eseguita con un contorno straordinario di formalità e di cautele.

Il barbiere Hergatt di Werschetz smentisce pubblicamente tutte le dicerie sui suoi rapporti con Melchiorre Farkas.

E già arrivato a Temesvar il deputato ungherese, avvocato Carlo Eötvös, il celebre difensore del processo di Tisza-Eszlar, per assumere la difesa del Farkas con il quale ha già conferito.

FATTI VARII

Una solennità molto rara. Alla chiesa di San Giorgio a Vienna ebbe luogo una commovente cerimonia, forse la prima di questo genere.

Nello stesso giorno due vecchi vi celebravano le loro nozze d'oro al fianco della loro figlia e suo marito, che facevano benedire le loro nozze d'argento, e della loro nipote che si univa in matrimonio col suo fidanzato.

Telegrammi

Fra il Brasile e l'Italia

Roma 24. Fra il governo italiano e il governo del Brasile fu stabilito un accordo per l'impianto di una linea regolare di navigazione fra il Parana e Napoli.

Un qui pro quo

Roma 24. Viene smentita assolutamente la notizia data l'altroieri che il Consiglio Superiore della marina si sia pronunziato contro le torpediniere ed in favore delle grandi corrazzate.

Tale parere fu emesso non dal nostro Consiglio superiore, ma da quello della marina tedesca.

La partenza del papa

Roma 24. L'*Osservatore Romano* polemizzando con la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, dice: Se il governo italiano non desidera la partenza del papa deve mutar la sua condotta; altrimenti può avvenire che quello che oggi sembra assurdo divenga domani realtà.

L'assassinio di Codigoro

Ferrara 24. Questa notte nell'osteria Catena, sita entro la città, l'autorità di pubblica sicurezza praticò una minuta perquisizione e riuscì a scoprire dei biglietti da cinquanta lire della Banca Nazionale con gli stessi numeri e serie (serie R. 46 dal n. 8501 al n. 8600) di quelli rubati a Codigoro, all'ispettore delle bonifiche, Ferrero, assassinato col suo domestico.

Si procedette all'arresto del noto pregiudicato Bisi Natale e della sua druda Stremigoni, ritenuti autori o complici del misfatto.

Smentita

Vienna 23. In seguito alla notizia data dal giornale viennese *Reischwehr* che si invierebbero probabilmente degli istruttori austriaci nell'esercito bulgaro, il *Fremdenblatt* ha da fonte autentica che i circoli viennesi competenti non sanno assolutamente nulla di simile intenzione del governo bulgaro.

In Serbia

Londra 24. Secondo il corrispondente del *Times* da Sofia, il re Milano avrebbe detto, che dietro consigli dell'Austria-Ungheria e della Germania cercherebbe di riprendere il potere onde salvare la Serbia.

Il *Daily News* ha da Belgrado che si constata avere Gruitch nell'ultimo ricevimento diplomatico fatto delle dichiarazioni soddisfacentissime. Affermò che la politica del governo serbo non è punto rivoluzionaria nè bellicosa e, lavora unicamente per la pacificazione.

Inoltre dichiarò che nessun ufficiale russo venne, nè verrà in Serbia.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 24 luglio

R. i. 1 gennaio	91 68	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	93.85	Francese a vista	100.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 212.1/2 a 213.—

BERLINO 24 luglio

Berlino	162 70	Lombarde	—.—
Austriache	105 40	Italiane	94.—

LONDRA 23 luglio

Inglese	98 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 25 luglio

Rendita Austriaca (carta) 83.85
Idem (arg.) 84.90
Idem (oro) 109.35
Londra 11.90 Nap. 9.46

MILANO 25 luglio

Rendita Italiana 94.57 — Serali 94.55
Napoleoni d'oro 20.02

PARIGI 25 luglio

Chiusura Rendita Italiana 94.10
Marchi l'uno 123.15

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 11.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.